

La riforma professionale (Decreto interministeriale 24 maggio 2018, n. 92, Regolamento ai sensi dell'articolo 3, comma 3, Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61)

Un importante ruolo per l'efficace implementazione dei nuovi percorsi di IP è svolto dalle misure di accompagnamento per sostenere l'avvio del nuovo assetto organizzativo e didattico.

Attraverso le misure di accompagnamento si intende offrire alle scuole strumenti utili per affrontare le principali innovazioni della riforma, con particolare riferimento a: personalizzazione degli apprendimenti, elaborazione del Progetto Formativo Individuale e organizzazione del sistema tutoriale per sostenere le studentesse e gli studenti nel loro percorso formativo; pianificazione della didattica attraverso l'aggregazione delle attività e degli insegnamenti all'interno degli Assi culturali e la costruzione di modelli di Unità di Apprendimento (UdA); modalità di progettazione dell'offerta formativa in raccordo con il territorio, per la declinazione degli indirizzi di studio in percorsi formativi richiesti dal mondo del lavoro e delle professioni e coerenti con le priorità indicate dalle Regioni nella propria programmazione.

Aspetto ordinamentali di sistema:

- Assicurare la specificità istituzionale, organizzativa e funzionale dei percorsi IP, rispetto agli IT e alla IeFP.
- Assicurare la compresenza di due sistemi di istruzione professionalizzante: IP E IeFP distinti ma raccordati.
- Assicurare un 'offerta formativa di IeFP in ogni Regione con percorsi formativi che consentono il raggiungimento della qualifica al termine del Triennio e del diploma professionale al termine del quadriennio.

Aspetti relativi all'evoluzione del profilo dell'utenza e del mondo del lavoro:

La riforma dell'Istruzione professionale comporta un cambio di paradigma identitario, motivato dalla necessità di affrontare e ricomporre la crescente tensione che si è andata determinando tra il profilo socio-culturale dell'utenza (i nuovi giovani studenti) e l'evoluzione della domanda del mercato del lavoro.

Si tratta di due processi che possono sembrare tra loro divergenti: da un lato un'utenza sempre più variegata ed esigente che esprime una domanda di senso e di esperienze significative in cui riconoscere le proprie potenzialità e valorizzare i propri talenti; dall'altro, un mutamento profondo del sistema economico e professionale nazionale trainato dalla competizione globalizzata e dall'evoluzione cognitiva crescente del lavoro, conseguente alla trasformazione digitale (rivoluzione industriale 4.0) che richiede competenze sempre più elevate anche nelle figure intermedie inserite nelle strutture organizzative.

L'integrazione tra contesti di apprendimento formali e non formali, valorizzando la dimensione culturale ed educativa del "sistema lavoro" come base per ritrovare anche l'identità dell'istruzione professionale come scuole dell'innovazione e del lavoro. La valenza formativa del lavoro è duplice: imparare lavorando, e imparare a lavorare. Parlare di lavoro significa "considerare innanzitutto la persona umana come soggetto che cerca la sua propria realizzazione, il compimento della sua vocazione professionale, la costituzione di rapporti sociali significativi e la promozione del bene comune".

L'attivazione e l'ingaggio" diretto degli studenti stessi visti come risorsa, bene collettivo del paese e del territorio, in quanto portatori di talenti e di energie da mobilitare e far crescere per la comunità, attraverso un nuovo patto educativo. L'assunzione di una prospettiva pienamente co-educativa da parte del team dei docenti, in quanto adulti significativi in relazione con giovani che vanno sottratti sia dalla distrazione dell'irrealtà (soprattutto come conseguenza della diffusione del "virtuale"), sia dall'umiliazione della stigmatizzazione sociale così diffusa negli Istituti professionali. Ciò comporta l'ampliamento delle metodologie didattiche da utilizzare, in modo da favorire l'espressione di tutte le tipologie di intelligenza degli studenti, e non solo di quella logico-deduttiva. Tale ampliamento prevede in particolare di includere nella didattica ordinaria attività in grado di suscitare l'intelligenza pratica, sociale, emotivo-relazionale, intuitiva, riflessiva ed argomentativa, ricorrendo ad esempio a tecniche quali il lavoro di gruppo, l'educazione tra pari, il *problem solving*, il laboratorio su compiti reali, il *project work*, gli eventi pubblici, le dissertazioni, le gare, i concorsi.

Dal punto di vista organizzativo è confermata, rispetto ai precedenti ordinamenti, la struttura quinquennale dei percorsi. Gli aspetti innovativi riguardano l'articolazione: sia in termini di gestione complessiva degli orari, sia di gestione e costruzione dei periodi didattici e dei gruppi classe.

Si supera l'attuale classificazione "primo biennio, secondo biennio e ultimo anno" e si introduce il biennio unico ed il successivo triennio, con distinte annualità del terzo, quarto e quinto anno.

Orario complessivo annuale delle attività e degli insegnamenti:

| QUADRO ORARIO | Area di istruzione generale | Area di indirizzo | | Monte ore complessivo |
|--------------------|--|---|--|-----------------------|
| Biennio | 1188 ore complessive | 924 ore complessive (di cui 396 ore in compresenza con ITP) | | 2.112 |
| | <i>di cui 264 ore di personalizzazione educativa</i> | | | |
| Terzo anno | 462 | 594 | <i>monte ore di compresenza diversificato in relazione all'indirizzo di studio</i> | 1056 |
| Quarto anno | 462 | 594 | | 1056 |
| Quinto anno | 462 | 594 | | 1056 |

Nel **biennio** unitario si prescrive che le attività e gli insegnamenti:

- area di istruzione generale (che sono aggregati per “assi culturali”) ammontano a 1.188 ore,
- area di indirizzo (comprendendo il potenziamento dei laboratori) ammontano a 924 ore, per un totale complessivo di 2112 ore, grazie alla disponibilità di 396 ore complessive di compresenza, equivalenti a 6 ore settimanali per ciascuna annualità.
- Di queste 2112 ore una quota non superiore a 264 ore è destinata alla personalizzazione degli apprendimenti, alla realizzazione del progetto formativo individuale ed allo sviluppo della dimensione professionalizzate delle attività di alternanza scuola-lavoro.

Inoltre si prevede la possibilità di organizzare le attività didattiche, formative ed educative in “periodi didattici”, anche collocati nei due diversi anni scolastici del biennio. Il potenziamento dei laboratori, in particolare nel biennio unitario, è una delle novità di rilievo dei nuovi percorsi di istruzione professionale e costituisce uno dei principi cardine della riforma che ha individuato nelle attività didattiche laboratoriali e nella conseguente rimodulazione del “tempo scuola” uno degli interventi per superare le criticità riscontrate nei precedenti ordinamenti e per arginare il fenomeno degli abbandoni precoci.

Il biennio unitario consente alle scuole di definire un’organizzazione flessibile e personalizzata dell’orario complessivo, in un arco temporale più ampio rispetto alla singola annualità, nel corso del quale è possibile introdurre metodologie e azioni che tengano conto dei bisogni che emergono dall’utenza e dal territorio.

In coerenza con quanto previsto dal DM 139/2007 sull’obbligo di istruzione e con quanto è contenuto nel d.lgs 61/2017, è adottato un modello basato sugli assi culturali intesi quali aggregazioni degli insegnamenti e attività omogenei che costituiscono l’ossatura dei quadri orari complessivi e che rappresentano il punto di riferimento sia per la progettazione dei percorsi didattici, in una logica di organizzazione interdisciplinare degli apprendimenti, sia per l’organizzazione della didattica per *Unità di Apprendimento* (UdA) (cfr. paragrafo 3.2.1).

All’interno delle 2.112 ore, le istituzioni scolastiche hanno a disposizione una quota non superiore a 264 ore da destinare alla personalizzazione degli apprendimenti e alla realizzazione del Progetto Formativo Individuale (P.F.I.), in base alle esigenze formative rilevate, alle potenzialità da valorizzare o alle necessità di recupero di eventuali carenze riscontrate. Il monte ore da dedicare alla personalizzazione educativa può essere utilizzato, quindi, per organizzare o riorganizzare specifiche e mirate attività finalizzate ad accompagnare gli studenti nella realizzazione dei loro percorsi formativi (attivando, ad esempio, esperienze laboratoriali di varia tipologia sia nelle strutture scolastiche sia in contesti operativi, progettando interventi di recupero o di orientamento, ecc.).

Ulteriore elemento di caratterizzazione è quello che riguarda le esperienze di alternanza scuola/lavoro di cui al d.lgs 77/2005 e di apprendistato di cui all’art. 34 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n.81, che possono essere attivate già dalla seconda annualità del biennio unitario.

Come indicato nella nota 19, ogni richiamo alle attività e ai percorsi di alternanza scuola lavoro si intende riferito ai “percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento”, in virtù della ridenominazione operata dall’articolo 1, commi 784 e seguenti della legge 145/2018 (legge di Bilancio 2019).

Il successivo **triennio** è articolato con una struttura oraria ripartita in un terzo, quarto e quinto anno e si caratterizza per la prevalenza delle ore dell’Area di indirizzo rispetto a quelle dell’Area di istruzione generale, nonché per una più incisiva dimensione laboratoriale.

Per ciascun anno del triennio, l'orario scolastico è di 1056 ore, articolate in 462 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale e in 594 ore di attività e insegnamenti di indirizzo con l'obiettivo di consentire agli studenti di: consolidare e innalzare progressivamente, soprattutto in contesti di laboratorio e di lavoro, i livelli di istruzione generale acquisiti nel biennio; acquisire e approfondire, specializzandole progressivamente, le competenze, le abilità e le conoscenze di indirizzo in funzione di un rapido accesso al lavoro; partecipare alle attività di alternanza scuola-lavoro, anche in apprendistato; costruire un curriculum personalizzato che tenga conto anche della possibilità di effettuare i passaggi tra i percorsi dell'istruzione professionale e quelli di IeFP e viceversa. La ripartizione dell'orario complessivo del triennio in distinte annualità ha, infatti, la funzione di agevolare la costruzione di un percorso personalizzato che consideri sia la possibilità di una facile reversibilità delle scelte, consentendo i predetti passaggi, ma soprattutto quella di fornire agli studenti l'opportunità di accedere all'esame di qualifica triennale o al diploma professionale quadriennale di IeFP, previo riconoscimento dei crediti formativi.

In particolare, poi, il **quinto anno** dei percorsi può essere articolato dalle singole scuole, nell'ambito della loro autonomia, oltre che per il conseguimento del diploma di istruzione professionale, anche per Decreto 17 maggio 2018, art.3, c.1, lettera g), pubblicato nella G.U. 17 settembre 2018, n.216.

L'assetto didattico dei nuovi percorsi di istruzione professionale ridisegnati dal d.lgs. 61/2017 richiede agli istituti professionali di:

- *Progettare l'offerta formativa* secondo un approccio "per competenze" su base interdisciplinare, operando "a ritroso" dai traguardi formativi comuni di arrivo a partire da quanto viene esplicitato nei risultati di apprendimento in uscita (allegati 1 e 2 del Regolamento) e nei risultati intermedi contenuti nella parte seconda delle presenti *Linee Guida*
- *Rinnovare la didattica* in chiave metodologica, favorendo il coinvolgimento attivo degli studenti e l'espressione dei loro talenti e stili cognitivi, nonché assicurando agli studenti un adeguato grado di personalizzazione del curriculum.
- *Rendere coerente l'impianto valutativo* rispetto a tali orientamenti.

I percorsi didattici saranno caratterizzati dalla progettazione interdisciplinare riguardante gli assi culturali.

Saranno organizzati sin dalla prima classe del quinquennio per unità di apprendimento (UdA), utilizzando metodologie di tipo induttivo, con esperienze di laboratorio e in contesti operativi, con analisi e soluzioni di problemi relativi alle attività economiche di riferimento, con il lavoro cooperativo per progetti, nonché la gestione di processi in contesti organizzativi.

L'alternanza scuola – lavoro è attivabile dal secondo anno, anche i percorsi di apprendistato ai sensi dell'art. 43 del decreto legislativo 15 giugno 2015 n. 81

Ai fini di tali Piani triennali potranno essere utilizzati sia la quota di autonomia del 20% dell'orario complessivo del biennio e dell'orario complessivo del triennio, sia gli spazi di flessibilità entro il 40% dell'orario complessivo previsto per il terzo, quarto e quinto anno.

La progettazione didattica dal punto di vista del docente, si tratta di una definizione di tipo "funzionale", che richiama più o meno implicitamente diverse accezioni di UdA presenti in letteratura, tra cui merita segnalare almeno le seguenti:

- una prima impostazione intende l'UdA come un "pacchetto didattico" frutto di una segmentazione ragionata di determinati contenuti di insegnamento (learning object) in cui è articolabile il curriculum dello studente; questa impostazione è forse la più vicina alla didattica modulare;
- una seconda intende l'UdA come un micro-percorso pluridisciplinare finalizzato a perseguire determinati risultati di apprendimento (learning outcome), organizzabile per "assi culturali" oppure per "competenze" (più o meno collegate a "compiti di realtà" o all'"agire in situazione"); questa impostazione richiede generalmente una progettazione strutturata e trasversale ai vari insegnamenti (per consiglio di classe, dipartimenti,...)
- una terza intende l'UdA come un insieme integrato di processi di apprendimento attivati dagli/con gli studenti e orientati alla soluzione di problemi a livello crescente di autonomia e responsabilità; questa impostazione è molto orientata a farsi carico e gestire le progressioni degli studenti (che avvengono sia sul piano cognitivo che su quello non cognitivo) e richiede una progettazione su base personalizzata.

La progettazione dal punto di vista dello studente, la finalità principale dell'UdA, proposta dal Regolamento, è centrata sull'acquisizione di competenze: esse diventano, infatti, il principio d'organizzazione del curriculum, incardinandolo su un paradigma di apprendimento "autentico e significativo", in grado di diventare via via patrimonio

personale dello studente, attraverso un progressivo innalzamento del livello di padronanza delle competenze-obiettivo previste dal PECuP, anche in vista di una loro spendibilità in una pluralità di ambienti di vita e di lavoro.

In quest'ottica, la **progettazione delle UdA** dovrebbe essere oggetto di coinvolgimento degli studenti.

In termini gestionali, un impianto di progettazione coerente con il disegno del Regolamento richiederebbe anzitutto - da parte del Consiglio di classe (con gli opportuni passaggi a livello di Collegio docenti e di Dipartimenti, se esistenti) - un quadro di riferimento strutturato. Si suggerisce a tal fine di redigere un apposito piano con una funzione di riepilogo delle varie attività e delle UdA previste, secondo una logica integrata e con un filo conduttore progressivo. Si Il piano, di cui si fornisce un possibile schema dovrà essere oggetto di revisione periodica, anche in funzione degli itinerari individuali contemplati dai P.F.I..

Elemento cruciale del nuovo assetto didattico ed organizzativo è, al fine della personalizzazione del percorso di apprendimento, il progetto formativo individuale (PFI).

Il PFI è redatto dal Consiglio di Classe entro il 31 gennaio del primo anno ed è aggiornato durante l'intero percorso scolastico; tiene conto dei saperi e delle competenze acquisite dallo studente, anche in modo informale e non formale, e si fonda sul «bilancio personale»; ha il fine di motivare e orientare gli studenti nella progressiva costruzione del proprio percorso formativo e lavorativo; integra il P.E.Cu.P. Gli studenti partecipano alla sua attuazione e sviluppo, mentre i docenti tutor hanno funzioni di supporto e guida agli studenti.

Il Dirigente scolastico, sentito il consiglio di classe, individua, all'interno di quest'ultimo, i docenti che assumono la funzione di tutor per sostenere le studentesse e gli studenti nell'attuazione e nello sviluppo del Progetto formativo individuale.

L'attività di tutorato consiste nell'accompagnamento di ciascuna studentessa e di ciascuno studente nel processo di apprendimento personalizzato finalizzato alla progressiva maturazione delle competenze.

Il docente tutor favorisce, altresì, la circolazione continua delle informazioni sullo stato di attuazione del P.F.I. all'interno del consiglio di classe, al fine di consentire il progressivo monitoraggio e l'eventuale adattamento del percorso formativo. L'attività di tutorato è svolta dai docenti designati nell'ambito delle risorse disponibili presso l'istituzione scolastica a legislazione vigente (organico dell'autonomia)

L'UDA, l'unità di apprendimento, costituisce un insieme autonomamente significativo di competenze, abilità e conoscenze in cui è organizzato il percorso formativo. Rappresenta il necessario riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti, soprattutto nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione. E' caratterizzata da obiettivi formativi adatti e significativi, a partire dai quali si valuta anche il livello delle conoscenze e delle abilità acquisite (con le relative evidenze) e la misura in cui lo studente ha maturato le competenze attese.

La valutazione degli apprendimenti è effettuata in modo da accertare il livello delle competenze, delle abilità e delle conoscenze maturate da ciascuna studentessa e da ciascuno studente in relazione alle unità di apprendimento, nelle quali è strutturato il Progetto formativo individuale (P.F.I.).

Le unità di apprendimento costituiscono il riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti (nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione).

I percorsi si concludono con l'esame di Stato. Al diploma è allegato il curriculum della studentessa e dello studente, come disciplinato all'articolo 21 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62.

Le istituzioni scolastiche di I.P. effettuano, al termine del primo anno, la valutazione intermedia concernente i risultati delle unità di apprendimento inserite nel P.F.I.

Si prevede che la valutazione intermedia e finale dei risultati di apprendimento restino disciplinate dalla normativa vigente, e viene effettuata accertando il livello delle competenze, abilità e conoscenze maturate in relazione alle unità di apprendimento (UdA) nelle quali è strutturato il Progetto formativo individuale (PFI).

Pertanto le UdA rappresentano anche il riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti attribuiti agli studenti, anche ai fini del passaggio ad altri percorsi dei sistemi formativi professionalizzanti (sia della IP che della IeFP).

Circa la valutazione al termine del primo anno del biennio, si prevede che si proceda alla valutazione intermedia dei risultati relativi alle UdA inserite nel PFI, e che, a seguito di questa valutazione, il consiglio di classe comunichi agli studenti interessati le carenze riscontrate ai fini della revisione del PFI e la definizione delle "misure di recupero, sostegno ed eventuale ri-orientamento" da attuare nell'ambito della quota non superiore a 264 ore nel biennio

Gli esiti sulla valutazione intermedia riportati sul sistema informativo "SIDI" non avrà la dicitura "giudizio sospeso". Sul tabellone spunteranno le opzioni:

- Ammesso (VALUTAZIONE POSITIVA)
- Ammesso adeguamento del PFI (VALUTAZIONE POSITIVA)
- Ammesso con revisione del PFI. (VALUTAZIONE NEGATIVA)
- Non ammesso (VALUTAZIONE NEGATIVA)

In caso di valutazione positiva in tutte le discipline di insegnamento, lo studente ha maturato le competenze previste e il P.F.I. non necessita di adeguamenti. In tale ipotesi lo studente è ammesso alla classe seconda e il P.F.I. è confermato. Lo studente ha riportato valutazione positiva in tutte le discipline, ha maturato le competenze previste, ma il P.F.I. necessita di adeguamenti (ad esempio, in previsione di un cambio di indirizzo, della volontà di attuare un passaggio o di conseguire anche la qualifica IeFP maturando crediti con lo strumento della personalizzazione, ecc.). In tal caso lo studente è ammesso alla classe successiva e il P.F.I. potrà essere modificato anche all'inizio dell'anno scolastico successivo.

In caso di valutazione negativa in una o più discipline e/o non ha maturato tutte le competenze previste, il Consiglio di classe delibera che lo studente è ammesso con revisione del P.F.I. alla classe successiva, prevedendo per tempo una o più attività finalizzate al proficuo proseguimento della carriera scolastica, fra cui:

- partecipazione nell'anno scolastico successivo ad attività didattiche mirate al recupero delle carenze riscontrate (es. frequenza di attività didattiche nelle classi del primo anno e/o in gruppi omogenei);
- partecipazione agli interventi didattici programmati ordinariamente dalla scuola durante i mesi estivi per il recupero delle carenze rilevate. Ove ne ricorrano le condizioni, il Consiglio di classe potrà adottare i necessari ulteriori adattamenti del P.F.I..

Lo studente ha riportato **valutazioni negative** e deficit nelle competenze attese tali da non poter ipotizzare il pieno raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al termine del secondo anno, neanche a seguito della revisione del P.F.I. e/o di un miglioramento dell'impegno, della motivazione e dell'efficacia del processo di apprendimento. In tal caso lo studente è dichiarato non ammesso all'annualità successiva e il P.F.I. è rimodulato, prorogandolo di un anno. Nel P.F.I. saranno previste le opportune attività per l'eventuale ri-orientamento e la valorizzazione delle competenze comunque maturate. Per lo studente la non ammissione ricorre anche nel caso in cui la votazione sul comportamento degli studenti, attribuita collegialmente dal Consiglio di classe, sia inferiore a sei decimi.

A seguito della valutazione, il C. di C. comunica allo studente e alle famiglie le carenze riscontrate ai fini della revisione del P.F.I. e della definizione delle relative misure di recupero, sostegno ed eventuale ri-orientamento da attuare nell'ambito della quota non superiore a 264 ore nel biennio.

Il tutor deve predisporre del PFI con tutta la documentazione del percorso dello studente affidato.

Il tutor dello studente che dovrà recuperare, deve stampare il PFI e sottoporlo a conoscenza dello studente e del genitore che dovranno sottoscriverlo.

Lo studente con le carenze riscontrate ai fini della revisione del P.F.I. sarà inserito in un gruppo per livello e all'inizio dell'anno scolastico 2019/20 che corrisponderà alla classe seconda, saranno definite delle relative misure di recupero, sostegno e attraverso attività laboratoriali organizzati per assi disciplinari per la revisione del P.F.I. ad ottobre. Si organizzeranno laboratori su misura proponendo UDA brevi per recuperare o sostenere gli studenti individuati in questa fase di valutazione intermedia.